

ANCE

RASSEGNA STAMPA

Debiti PA

23 settembre 2014

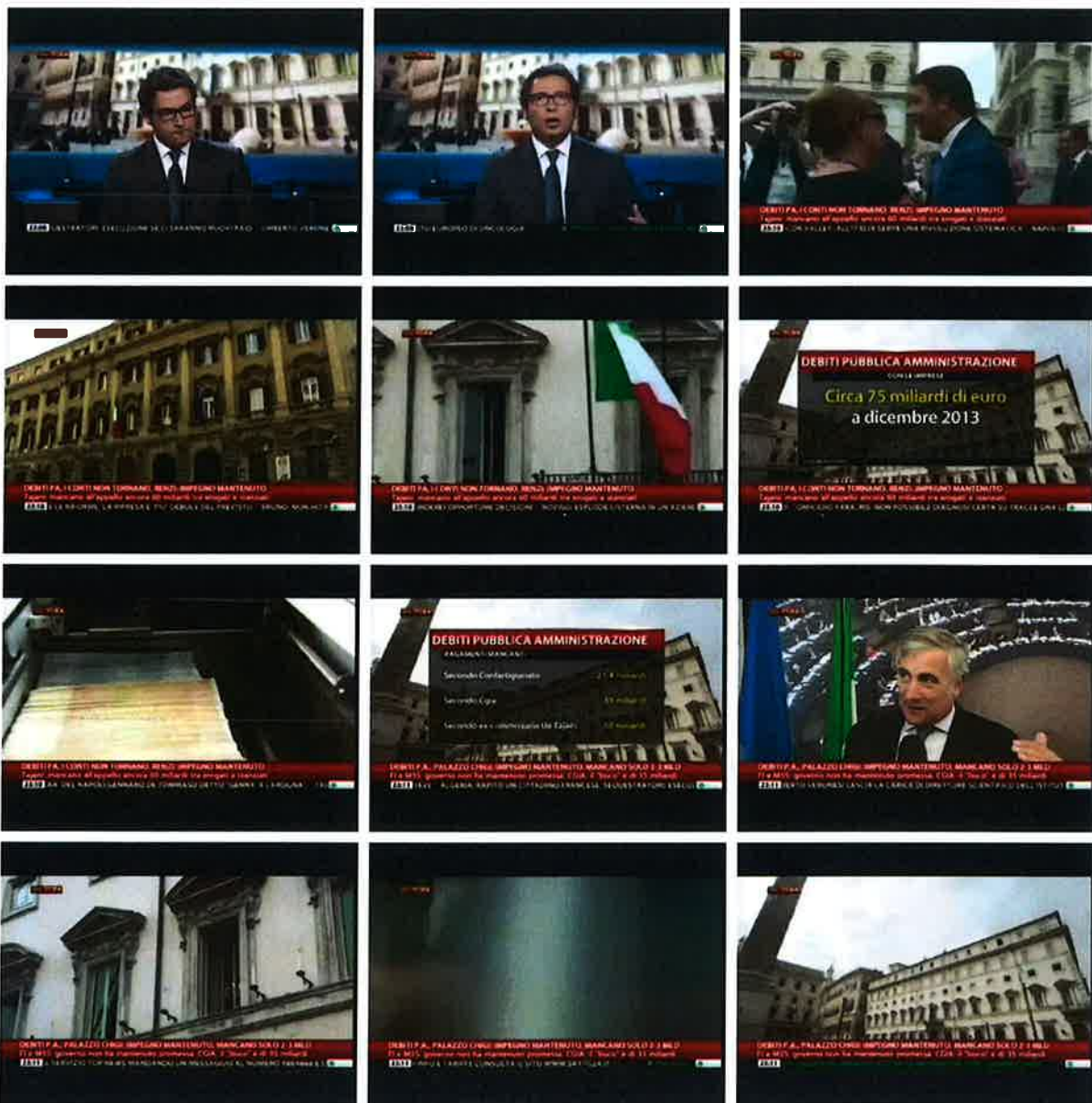
TG5 H. 20.00 (Ora: 20:12:34 Min: 1:56)

Produzione industriale in calo secondo l'Istat. Se l'impegno del Governo è di pagare tutti dice il Presidente dell'Anco Buzzetti, non si può escludere un unico settore industriale a causa dei vincoli del patto di stabilità



SKY NEWS TG 24 H. 23.00 (Ora: 23:09:42 Min: 2:15)

Risarcimento dei debiti della PA, botta e risposta tra governo e imprese sull'effettivo mantenimento degli impegni da parte dell'esecutivo. Secondo la Banca d'Italia a fine 2013 i debiti delle imprese ammontavano a 75 mld; il governo ne aveva stanziati 56,8 per il biennio 2013-14. I costruttori dell'Ance segnalano che l'edilizia è stata tagliata fuori dal pagamento dei debiti a causa del patto di stabilità.



Debiti Pa. Braccio di ferro sugli arretrati

Il governo: tutti pagabili L'edilizia: sono bloccati

Marzio Bartoloni

I debiti della Pa? «Tutti pagabili», conferma il Governo che ribadisce così di aver rispettato la parola data. No, non è vero: quelli per le infrastrutture «sono bloccati», avvertono tra gli altri le imprese dell'edilizia. Anche ieri è continuato il braccio di ferro sullo smaltimento dei pagamenti arretrati, un impegno assunto dal premier come una "scommessa" personale sei mesi fa nel salotto televisivo di Porta a Porta durante il quale aveva promesso di chiudere la partita entro lo scorso 21 settembre, il giorno di San Matteo, altrimenti sarebbe partito in pellegrinaggio verso il monte Senario. Per Renzi l'impegno è stato mantenuto, come ha ribadito ieri anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio: «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili: se un imprenditore ha un credito verso la Pa può andare in banca e farselo certificare e incassarlo».

L'ultimo aggiornamento ufficiale che risale al 21 luglio parla di 26,1 miliardi pagati alle imprese su 30 distribuiti alle Pa, la metà dei 56,8 miliardi messi a disposizione per tutta l'operazione. Oggi il ministero dell'Economia dovrebbe diffondere il nuovo dato: il pagato dovrebbe salire a 31-32 miliardi. Con il nuovo monitoraggio che questa volta fornirà anche una fotografia sulla certificazione dei crediti, un passaggio necessario per scontarli in banca con la garanzia dello Stato (la Cdp ha messo a disposizione un plafond di 10 miliardi). Alla piattaforma messa a punto dal Mef sarebbero arrivate - oggi si saprà il dato preciso - istanze da parte delle imprese per oltre 6 miliardi. Una cifra, questa, più bassa rispetto alle attese e su cui pesa anche il fatto che in diversi casi gli enti locali non rispondono entro i 30 giorni previsti. Tra le novità dell'ultima ora ci dovrebbe essere anche il via libera definitivo, con la firma arrivata in questi giorni di Economia e Sviluppo economico, al de-

creto che estende la compensazione debiti-crediti alle somme iscritte a ruolo al 31 marzo 2014.

Intanto ieri il presidente dei costruttori dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, ha ricordato come senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia sia tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della Pa: «Il Governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit, ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», ha spiegato Buzzetti riferendosi alla nota di palazzo Chigi di domenica scorsa nella quale si precisava che le uni-

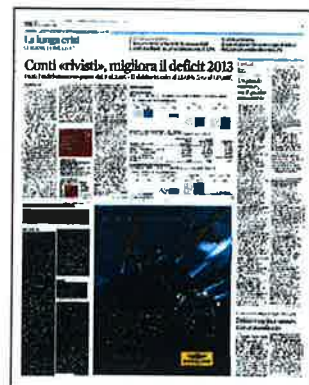
TAJANI

Per l'eurodeputato Fi ed ex commissario Ue ai 60 miliardi contabilizzati ne vanno aggiunti altri 8-10 a causa di mora e interessi

che somme non pagabili (circa 2-3 miliardi secondo il Governo) erano appunto quelle che rischiano di far sfiorare il 3%. Il patto di stabilità interno finisce anche nel mirino dell'eurodeputato Antonio Tajani che pochi mesi fa da commissario europeo all'Industria aveva aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia proprio sui ritardi nei pagamenti. Per Tajani ai 60 miliardi ancora da saldare («30 già stanziati, altri 30 ancora da stanziare»), dal 2013 si sono accumulati, considerando mora e interessi, «altri 8-10 miliardi di ulteriori debiti».

Infine il conduttore tv Bruno Vespa ieri ha fatto sapere che Renzi ha accettato «sportivamente» di salire al santuario di monte Senario in data da destinarsi. Con loro ci dovrebbero essere anche il ministro Padoa-Schioppa, il presidente di Confindustria Squinzi, quello di Rete Imprese Italia Merletti e Franco Bassanini, numero uno di Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I GUAI DI PALAZZO CHIGI La crisi economica

Lo Stato deve ancora pagare 73,5 miliardi alle imprese

Renzi parla di promesse mantenute, ma per il vicepresidente del Parlamento Ue Tajani i conti non tornano: «Ai 60 miliardi di arretrati vanno aggiunti nuovi debiti e interessi»

di **Gian Maria De Francesco**
Roma

Alla fine il premier Matteo Renzi ha ceduto: l'impegno sul pagamento dei debiti al 31 dicembre 2013 delle pubbliche amministrazioni non è rispettato e, come anticipato da Bruno Vespa (ispiratore della scommessa), si è detto disponibile a percorrere la ventina di chilometri che separa Firenze dal santuario del Monte Senario. Il presidente del Consiglio ha chiesto di essere accompagnato non solo dal giornalista, ma anche dal ministro dell'economia Padoa-Schioppa, dal presidente della Cassa di Risparmio di Firenze e da quelli di Confindustria e Rete Imprese, Squinzi e Merletti.

Al di là delle trovate estemporanee, la confusione sul tema è tale che, a tutt'oggi, non si ha ancora la misura esatta di quanto lo Stato debba corrispondere alle aziende creditrici e, pertanto, a quanto ammonti il saldo finale. Una situazione che ha irritato non poco il vicepresidente

del Parlamento europeo, Antonio Tajani, artefice della direttiva che impone agli Stati Ue di onorare in tempi certi i propri debiti estrapolando l'80% del pregresso dal computo del Patto di Stabilità.

Ieri, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno «L'Europa e l'Italia che vogliamo» (il 26 e il 27 settembre a Perugia), ha anticipato i contenuti di tre interrogazioni presentate all'esecutivo di Bruxelles. Nella prima si chiede di stilare un primo bilancio dell'applicazione della direttiva comunitaria sui tempi di pagamento e le ricadute sulle pmi. Nella seconda si interpella la Commissione sulle risposte fornite dall'Italia in merito alla propria esposizione nei confronti dei fornitori della pa. L'ultima, invece, si domanda se Bruxelles intenda comminare sanzioni all'Italia visto che lo Stato continua a non rispettare la direttiva, sfiorando sistematicamente il termine fissato di 60 giorni.

Nell'occasione Tajani ha riproposto il proprio atto d'accusa. «Oltre ai 60 miliardi che l'amministrazione pubblica deve ancora pagare, si sono accumulati altri debiti per gli interessi di mora per 8-10 miliardi», ha sottolineato. Secondo l'esponente di Forza Italia, però, occorrerebbe riformare il patto di stabilità interno (quello che impone anche alle amministrazioni locali il tetto del 3%) perché in contrasto con la normativa Ue sul pagamento dei debiti.

E mentre il ministro Graziano Delrio continua a sostenere le tesi del premier sostenendo che restano da pagare una trentina di miliardi visto che dei 60 complessivi lo Stato ha già onorato la metà, ieri è stato il centro studi Impresa Lavoro a sbugiardare Palazzo Chigi. «Nonostante le promesse, lo stock complessivo del debito rimane invariato nel suo livello e cioè pari a 73,5 miliardi di euro», sostiene il presidente Massimo Blasoni ricordando che «i debiti commerciali si rigenerano con fre-

quenza». Per quanto riguarda il 2014, «stimiamo che siano già stati consegnati beni e servizi per circa 113,5 miliardi di euro e di questi ne sarebbero stati pagati soltanto 40». Senza contare il saldo delle spese in conto capitale legate al settore edilizia, bloccato dal Patto di Stabilità e del quale l'Ance lamenta la mancata corresponsione.

Secondo Impresa Lavoro, il ritardo nei pagamenti costa alle imprese circa 6 miliardi l'anno di oneri di finanziamento con cui sopperire alle entrate mancanti. Nel periodo 2009-2013, oltre a pagare tasse sempre più esose, le aziende sono state «costrette» a devolvere alle banche circa 30 miliardi. Non bisogna lamentarsi, poi, se molti imprenditori hanno deciso di trasferirsi in Svizzera. Da ieri avranno un motivo in più: la Confederazione ha deciso di anticipare la riforma fiscale applicando il trattamento vantaggioso degli utili conseguiti in Svizzera a quelli ricavati all'estero. Perché restare in Italia, allora?

L'INTERROGAZIONE
«Chiederò a Bruxelles se l'Italia verrà sanzionata per i continui ritardi»

DIVERSA VERSIONE
Ma per il ministro Delrio restano da onorare soltanto trenta miliardi

Debiti Pa, polemica senza fine

Vespa rilancia il "pegno" del premier: tutti sul Monte Senario

ROMA

È una "gita" affollata quella che si preannuncia in vetta al monte Senario, santuario in collina a Nord di Firenze. Ad accompagnare il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il patron del salotto tv Bruno Vespa, nel "pellegrinaggio" saranno invitati anche il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa, il presidente degli industriali Squinzi, quello delle Pmi di Rete Imprese Italia Merletti e Franco Bassanini, alla presidenza di Cdp. Unico comune denominatore: i debiti commerciali dell'amministrazione pubblica nei confronti delle imprese, tema sul quale non si placano le polemiche. A far partire gli inviti è stato Vespa dopo aver "strappato" la promessa a Renzi che sarebbe sportivamente salito sul Monte Senario: «Entrambi siamo convinti di aver vinto la scommessa», ha detto Vespa. Diversamente da quanto sostenuto domenica dal premier, sono ancora in molti a snocciolare cifre sui miliardi mancanti per onorare il debito. Senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia è tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della Pa., ricorda poi il presidente dei costruttori (Ance), **Paolo Buzzetti**. «Il governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», dice Buzzetti riferendosi alla nota di Palazzo Chigi, nella quale si precisava che «gli unici non pagabili al momento sono 2 e 3 miliardi che rischiano di farci sfiorare il 3%». «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili», ha risposto il sottosegretario Graziano Delrio, secondo il qua-

le alla fine quelli «reali» saranno «presumibilmente» 55-60 miliardi. In ogni caso, neppure le imprese concordano sulle cifre: per la Confartigianato mancano all'appello 21,4 miliardi su uno stock di 47,5 mld stanziati. Per la Cgia di Mestre, ne mancano 35.

Se la pratica del rimborso dei debiti va comunque avanti la maggioranza riapre il capitolo del rientro dei capitali dall'estero, con l'obiettivo di varare un provvedimento prima della legge di Stabilità. Non solo per poter contare anche su questo "tesoretto" per la manovra sul 2015 (nessuna stima ufficiale sugli incassi, ma c'è chi vede la possibilità di superare i 5 miliardi dell'ultimo scudo di Tremonti) ma anche per stringere sul negoziato in corso con la Svizzera e arrivare nel più breve tempo possibile all'accordo sullo scambio automatico di informazioni. La proposta di legge è all'esame della commissione Finanze della Ca-

mera e il Pd ha chiesto di calendarizzarla entro la fine di settembre per dare il primo via libera di Montecitorio prima della sezione di bilancio (la legge di Stabilità dovrebbe iniziare il suo iter dalla Camera), in modo da procedere spediti anche al Senato che sarà impegnato con la legge di bilancio solo in seconda battuta.

Il nodo che aveva inceppato i lavori della commissione è relativo al nuovo reato di autoriciclaggio sul quale si sta preparando una nuova formulazione. La disciplina sul rientro dei capitali si basa infatti su sconti su sanzioni e interessi per chi si autodenuncia e sulla minaccia del nuovo reato in cui rischia di incorrere chi non decide di mettersi in regola con il fisco.

Ance: pagamenti bloccati
Rientro capitali, si riprova



Debiti Pa, polemica senza fine

Vespa rilancia il "pegno" del premier: tutti sul Monte Senario

ROMA

È una "gita" affollata quella che si preannuncia in vetta al monte Senario, santuario in collina a Nord di Firenze. Ad accompagnare il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il patron del salotto tv Bruno Vespa, nel "pellegrinaggio" saranno invitati anche il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa, il presidente degli industriali Squinzi, quello delle Pmi di Rete Imprese Italia Merletti e Franco Bassanini, alla presidenza di Cdp. L'unico comune denominatore: i debiti commerciali dell'amministrazione pubblica nei confronti delle imprese, tema sul quale non si placano le polemiche. A far partire gli inviti è stato Vespa dopo aver "strappato" la promessa a Renzi che sarebbe sportivamente salito sul Monte Senario: «Entrambi siamo convinti di aver vinto la scommessa», ha detto Vespa. Diversamente da quanto sostenuto domenica dal premier, sono ancora in molti a snocciolare cifre sui miliardi mancanti per onorare il debito. Senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia è tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della Pa., ricorda poi il presidente dei costruttori (Ance), **Paolo Buzzetti**. «Il governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», dice Buzzetti riferendosi alla nota di Palazzo Chigi, nella quale si precisava che «gli unici non pagabili al momento sono 2 e 3 miliardi che rischiano di farci sfiorare il 3%». «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili», ha risposto il sottosegretario Graziano Delrio, secondo il qua-

le alla fine quelli «reali» saranno «presumibilmente» 55-60 miliardi. In ogni caso, neppure le imprese concordano sulle cifre: per la Confartigianato mancano all'appello 21,4 miliardi su uno stock di 47,5 mld stanziati. Per la Cgia di Mestre, ne mancano 35.

Se la pratica del rimborso dei debiti va comunque avanti la maggioranza riapre il capitolo del rientro dei capitali dall'estero, con l'obiettivo di varare un provvedimento prima della legge di Stabilità. Non solo per poter contare anche su questo "tesoretto" per la manovra sul 2015 (nessuna stima ufficiale sugli incassi, ma c'è chi vede la possibilità di superare i 5 miliardi dell'ultimo scudo di Tremonti) ma anche per stringere sul negoziato in corso con la Svizzera e arrivare nel più breve tempo possibile all'accordo sullo scambio automatico di informazioni. La proposta di legge è all'esame della commissione Finanze della Ca-

mera e il Pd ha chiesto di calendarizzarla entro la fine di settembre per dare il primo via libera di Montecitorio prima della sezione di bilancio (la legge di Stabilità dovrebbe iniziare il suo iter dalla Camera), in modo da procedere spediti anche al Senato che sarà impegnato con la legge di bilancio solo in seconda battuta.

Il nodo che aveva inceppato i lavori della commissione è relativo al nuovo reato di autoriciclaggio sul quale si sta preparando una nuova formulazione. La disciplina sul rientro dei capitali si basa infatti su sconti su sanzioni e interessi per chi si autodenuncia e sulla minaccia del nuovo reato in cui rischia di incorrere chi non decide di mettersi in regola con il fisco.

Ance: pagamenti bloccati
Rientro capitali, si riprova



La polemica

Debiti Pa, tensione tra il governo e le imprese

L'Ance: l'edilizia resta tagliata fuori. Merletti (Ri): Renzi vada in pellegrinaggio a Lourdes

Alla fine il giorno di San Matteo è arrivato. E ormai è pure passato. Ma la promessa del premier di pagare fino all'ultimo centesimo tutti i debiti della pubblica amministrazione, continua ad essere una patata bollente. E trasforma in una gita decisamente affollata, la trasferta toscana. Destinazione: la vetta del monte Senario, il santuario in collina in quel di Vaglia. A Nord di Firenze.

Ad accompagnare il premier Renzi e Vespa, padrone di casa del salotto tv di Porta a Porta dove avvenne il giuramento di onorare quei debiti, dovrebbe esserci una piccola pattuglia di proscritti: il titolare del Tesoro Padoan, il leader degli industriali Squinzi, quello delle piccole aziende di Rete Imprese Merletti e Bassanini, presidente della Cassa Depositi e Prestiti. Tutti insieme appassionatamente.

A far partire gli inviti è stato proprio Vespa dopo aver strappato - all'indomani dell'onomastico del presidente del Consiglio - la promessa a Renzi che sarebbe sportivamente salito sul Monte Senario: «Entrambi siamo convinti di aver vinto la scommessa» ha detto.

Diversamente da quanto sostenuto ieri l'altro dal premier - «i soldi ci sono, quindi il 21 settembre l'impegno a pagare i debiti 2013 è mantenuto» - a snocciolare cifre sui miliardi mancanti per onorare il debito sono in molti. «Senza allentamento del patto di stabilità l'edilizia è tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione», sostiene il presidente dei costruttori **Paolo Buzzetti**. «Il governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit, ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», dice ancora Buzzetti riferendosi alla nota di palazzo Chigi nella quale si precisa che «gli unici non pagabili al momento sono» 2 e 3 miliardi, che rischiano di farci sfiorare il 3%.

Ma il patto di stabilità interno va superato perché in contrasto con la direttiva Ue sui pagamenti, dice l'eurodeputato Antonio Tajani secondo il quale ai 60 miliardi ancora da saldare («30 già

stanziati, altri 30 ancora da stanziare»), dal primo gennaio 2013 si sono accumulati, considerando mora e interessi, altri 8-10 miliardi di ulteriori debiti.

Tajani
«Mancano all'appello ancora circa 60 miliardi dello Stato per saldare gli impegni»

«Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili» ha risposto il sottosegretario Graziano Delrio secondo il quale alla fine quelli «reali» saranno «presumibilmente» 55-60 miliardi. Oltre alla cortina fumogena sul debito accumulato, secondo la definizione di Tajani, neppure le imprese con-

cordano sulle cifre: per la Confartigianato mancano all'appello 21,4 mld su uno stock di 47,5 mld stanziati. Per la Cgia di Mestre si tratta di 35 miliardi. Stock complessivo invariato, pari cioè a 73,5 miliardi, secondo Impresalavoro.

«Il sito Mef non è aggiornato perché i numeri dimostrano che la promessa non è stata mantenuta?» si chiede Renato Brunetta, capogruppo Fi alla Camera.

«Pellegrinaggio a Monte Senario? a Lourdes sarebbe meglio - scuote la testa Merletti timoniere di Rete Imprese - ma se il governo dà l'ok alla compensazione diretta tra i crediti vantati e tasse, ci vado due volte di fila». E dalle fila dei grillini arrivano le bordate: «Renzi lo sparaballe». Così sul blog i deputati M5s prendono di mira il premier sulla restituzione dei debiti della pubblica amministrazione. «Se entro il 21 settembre paghiamo tutti i 50 miliardi di debiti della pubblica amministrazione Vespa farà un pellegrinaggio a piedi da Firenze al santuario di Monte Senario aveva infatti scommesso Renzi. Cosa se ne fanno le imprese italiane dei divertiti siparietti e delle scommesse da bar di Renzi con Vespa? Ora - tagliano corto i pentastellati - siamo curiosi di sapere se e quando il capo del governo cercherà di rimettersi in forma salendo a Monte Senario. Un po' d'aria fresca gli farebbe bene».

al. ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA POLEMICA SUI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tajani: altri 10 miliardi da saldare Delrio: tutti riceveranno il dovuto

*La protesta dei costruttori: bloccati i pagamenti alle infrastrutture
Delrio: l'arretrato è di 55-60 miliardi, abbiamo risolto il problema*

Altro che scommessa vinta. Piovono gli inviti al premier Renzi a fare il pellegrinaggio di 20 chilometri in vetta al monte Senario per il mancato rispetto dell'impegno a saldare i debiti della pubblica amministrazione entro il 21 settembre. Da più parti si contesta, anche con irritazione, la difesa domenicale del presidente del Consiglio («i soldi ci sono, quindi l'impegno è mantenuto»).

I primi a farsi sentire sono stati i costruttori. Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, lancia l'allarme per lo stop ai pagamenti per le infrastrutture, con arretrati fermi, ritardi vistosi. Senza allentamento del Patto di stabilità - è il suo appello - l'edilizia è tagliata fuori dal piano di rimborso dei debiti. «Il governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati a causa del rispetto del 3% sul deficit, ma non indica come risolvere il problema», spiega Buzzetti riferendosi alla nota di palazzo Chigi nella quale si precisa che «gli unici non pagabili al momento sono 2-3 miliardi, che rischiano di farci sfiorare il 3%». La protesta dell'Ance è decisa: «Gli imprenditori delle costruzioni non possono essere considerati di serie B - afferma il presidente - Non si può escludere un unico settore industriale a causa dei vincoli del Patto di stabilità. La stessa Ue ha già

detto che l'ostacolo è superabile».

Sul totale delle cifre da saldare, per altro, non c'è alcuna certezza. L'ex vicepresidente della Commissione di Bruxelles, l'eurodeputato Antonio Tajani, ieri ha aumentato il conto totale sottolineando che «oltre ai 60 miliardi che la pa deve ancora alle imprese, dal primo gennaio 2013 si sono accumulati altri debiti per 3-4 miliardi l'anno. Considerando mora e interessi, in due anni sono circa altri 8-10 miliardi di ulteriori debiti da saldare». Tajani osserva comunque che «non c'è un dato esatto, c'è una cortina fumogena». Però, sostiene, «il patto di stabilità interno va superato perché in contrasto con la direttiva Ue sui pagamenti». Il governo ha risposto con il sottosegretario alla presidenza, Graziano Del Rio: «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili - ha detto - Quelli reali alla fine saranno presumibilmente 55-60 miliardi, la cifra di 90 miliardi era stata fatta indicativamente da Bankitalia. Con gli ultimi provvedimenti abbiamo risolto il problema: ora un imprenditore che ha un credito verso la Pa può andare in banca, farselo certificare e incassarlo». A quando il saldo finale? «Nei prossimi mesi - ribatte Delrio - quelli che non hanno ancora riscosso lo faranno». Neppure le imprese concordano sui numeri del debito: per la Confartigianato mancano all'appello 21,4 miliardi su uno stock di 47,5 miliardi stanziati. Secondo la Cgia di Mestre, il non pagato è più alto, 35 miliardi. Per Impresalavoro, invece, lo stock è invariato a 73,5 miliardi.

Paolo Francesconi

**Tra le aziende
guerra di cifre
sull'ammontare
del pregresso**



GUERRA DI CIFRE PER PALAZZO CHIGI IMPEGNO MANTENUTO. L'ANCE: EDILIZIA TAGLIATA FUORI

Polemica continua sui debiti Pa Vespa invita tutti a Monte Senario

Il governo: «Nessun problema, sono potenzialmente pagabili»

● ROMA. «Gita affollata» quella che si preannuncia in vetta al Monte Senario, santuario in collina a Nord di Firenze, in quel di Vaglia. Ad accompagnare il presidente del consiglio Matteo Renzi e il patron del salotto tv Bruno Vespa, nel pellegrinaggio di oltre 20 km dal capoluogo toscano dovrebbero esserci anche il titolare del Tesoro Pier Carlo Padoan, il presidente degli industriali Giorgio Squinzi, quello delle Pmi di Rete Imprese Italia Giorgio Merletti e Franco Bassanini, alla presidenza di Cdp. Unico comun denominatore: i debiti commerciali dell'amministrazione pubblica nei confronti delle imprese, tema sul quale non si placano le polemiche e continuano a fioccare le cifre più varie sullo stock totale, quello pagato e lo stock da pagare. A far partire gli inviti è stato Vespa dopo aver «strappato» - all'indomani di San Matteo, 21 settembre - la promessa a Renzi che sarebbe sportivamente salito sul Monte Senario: «Entrambi

siamo convinti di aver vinto la scommessa» ha detto Vespa. Diversamente da quanto sostenuto dal premier - «i soldi ci sono, quindi il 21 settembre l'impegno a pagare i debiti 2013 è mantenuto», scommessa vinta - a snocciolare cifre sui miliardi mancanti per onorare il debito sono in molti.

Senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia è tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della Pa, sostiene il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti. «Il Governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», dice Buzzetti riferendosi alla nota di palazzo Chigi nella quale si precisa che «gli unici non pagabili al momento sono 2 e 3 mld, che rischiano di farci sfiorare il 3%».

Il patto di stabilità interno va superato perché in contrasto con la direttiva Ue sui pagamenti, dice l'eurodeputato Antonio Tajani

secondo il quale ai 60 miliardi ancora da saldare («30 già stanziati»), dal 1 gennaio 2013 si sono accumulati, considerando mora e interessi, altri 8-10 miliardi». «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili» ha risposto il sottosegretario Graziano Delrio secondo il quale alla fine quelli «reali» saranno «presumibilmente» 55-60 miliardi.

Oltre alla «cortina fumogena» sul debito accumulato, secondo la definizione di Tajani, neppure le imprese concordano sulle cifre: per la Confartigianato mancano all'appello 21,4 mld su uno stock di 47,5 mld stanziati. Per la Cgia di Mestre, il «buffo» è più alto, 35 mld. Stock complessivo invariato, pari cioè a 73,5 miliardi, secondo Impresalavoro. «Il sito Mef non è aggiornato perché i numeri dimostrano che la promessa non è stata mantenuta?» si chiede Renato Brunetta. «Pellegrinaggio a Monte Senario? a Lourdes sarebbe meglio».

Paola Barbetti



Debiti P.a

Balletto di cifre e "gite" affollate

Paola Barbetti
ROMA

"Gita" affollata quella che si preannuncia in vetta al Monte Senario, santuario in collina a Nord di Firenze, in quel di Vaglia. Ad accompagnare il premier Matteo Renzi e il patron del salotto tv Bruno Vespa, nel pellegrinaggio di oltre 20 km dal capoluogo toscano dovrebbero esserci anche il titolare del Tesoro Pier Carlo Padoan, il presidente degli industriali Giorgio Napolitano, quello delle Pmi di Rete Imprese Italia Giorgio Merletti e Franco Bassanini, alla presidenza di Cdp. Unico comun denominatore: i debiti commerciali dell'amministrazione pubblica nei confronti delle imprese, tema su cui non si placano le polemiche e continuano a fioccare le cifre più varie sullo stock totale, pagato e da pagare.

A far partire gli inviti è stato Vespa dopo aver "strappato" la promessa a Renzi che sarebbe sportivamente salito sul Monte Senario: «Entrambi siamo convinti di aver vinto la scommessa», ha detto Vespa. Diversamente da quanto sostenuto dal premier - «i soldi ci sono, quindi il 21 settembre l'impegno a pagare i debiti 2013 è mantenuto», scommessa vinta - a snocciolare cifre sui miliardi mancanti per onorare il debito sono in molti.

Senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia è tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della P.a, sostiene il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti. «Il Governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit, ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», dice Buzzetti rife-

rendosi alla nota di palazzo Chigi in cui si precisa che «gli unici non pagabili al momento sono» 2 e 3 mld, che rischiano di farci sfiorare il 3%.

Il patto di stabilità interno va superato perché in contrasto con la direttiva Ue sui pagamenti, dice l'eurodeputato Antonio Tajani, secondo il quale ai 60 miliardi ancora da saldare («30 già stanziati, altri 30 ancora da stanziare»), dall'1 gennaio 2013 si sono accumulati, considerando mora e interessi, altri 8-10 miliardi di ulteriori debiti. «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili», ha risposto il sottosegretario Graziano Del-

rio secondo il quale alla fine quelli «reali» saranno «presumibilmente» 55-60 miliardi.

Oltre alla «cortina fumogena» sul debito accumulato, secondo la definizione di Tajani, neppure le imprese concordano sulle cifre: per la Confartigianato mancano all'appello 21,4 mld su uno stock di 47,5 mld stanziati. Per la Cgia di Mestre, il "buffo" è più alto, 35 mld. Stock complessivo invariato, pari cioè a 73,5 miliardi, secondo Impresalavoro. «Il sito Mef non è aggiornato perché i numeri dimostrano che la promessa non è stata mantenuta?», si chiede Renato Brunetta, capogruppo FI alla Camera. «Pellegrinaggio a Monte Senario? A Lourdes sarebbe meglio - scuote la testa Merletti - ma se il governo dà l'ok alla compensazione diretta tra crediti vantati e tasse, ci vado due volte di fila».



Il presidente Merletti auspica per le imprese la compensazione tra crediti e tasse



Debiti P.a: Ance, bloccati pagamenti infrastrutture
Stop da tetto 3%, Governo non dice come risolvere problema
(ANSA) - ROMA, 22 SET - Bloccati i pagamenti per le infrastrutture. E' l'allarme lanciato dall'Ance, che avverte: senza allentamento del Patto di stabilita' l'edilizia e' tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della P.a. "Il Governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit - spiega il presidente **Paolo Buzzetti** -, ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema". (ANSA).

Debiti Pa: Ance, bloccati pagamenti infrastrutture (2)

(ANSA) - ROMA, 22 SET - "Gli imprenditori delle costruzioni non possono essere considerati di serie B. Se l'impegno del Governo e' di pagare tutti non si puo' escludere un unico settore industriale a causa dei vincoli del Patto di stabilita'", afferma il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti replicando alla nota di ieri di Palazzo Chigi per rispondere alle dichiarazioni dell'Ance che evidenziavano per l'edilizia ancora ritardi e arretrati da pagare.

"Abbiamo apprezzato gli sforzi fatti con la firma del protocollo del Mef ma senza una riforma strutturale del Patto di stabilita' c'e' poco da fare e con la situazione attuale ci troveremo un nuovo accumulo di arretrati" continua Buzzetti che, rispetto ai vincoli europei, aggiunge "l'Europa ci ha gia' detto che i vincoli del Patto di stabilita' non possono essere un ostacolo per pagare le imprese. E sono convinto che una soluzione si debba concordare a livello europeo consentendo cosi' di pagare anche le spese per infrastrutture senza necessariamente incorrere in sanzioni".

"Il G20 e il Fondo Monetario ieri hanno chiesto ai Paesi europei sforzi maggiori sulle infrastrutture per intervenire con efficacia sulla crescita - conclude - ma se tagliamo gli investimenti e non paghiamo le opere che riusciamo a mettere in cantiere, questa esortazione rimarra' certamente inascoltata e l'economia non potra' ripartire". (ANSA).

PA: ANCE, BLOCCATI PAGAMENTI DEBITI PER INFRASTRUTTURE = Buzzetti, senza allentamento Patto stabilita', edilizia tagliata fuori da piano pagamenti

Roma, 22 set. - (Adnkronos) - "Gli imprenditori delle costruzioni non possono essere considerati di serie B. Se l'impegno del governo è di pagare tutti non si può escludere un unico settore industriale a causa dei vincoli del Patto di stabilità". Replica così il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, alla nota di Palazzo Chigi intervenuta ieri per rispondere alle dichiarazioni dell'Ance che evidenziavano per l'edilizia ancora ritardi e arretrati da pagare.

Al di là delle diverse stime su quanto ancora dovuto per le spese in conto capitale, **Buzzetti** precisa che "il governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit, ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema. Abbiamo apprezzato gli sforzi fatti con la firma del protocollo del Mef ma senza una riforma strutturale del Patto di stabilità c'è poco da fare e con la situazione attuale ci troveremo un nuovo accumulo di arretrati" continua **Buzzetti** che rispetto ai vincoli europei aggiunge "l'Europa ci ha già detto che i vincoli del Patto di stabilità non possono essere un ostacolo per pagare le imprese. E sono convinto che una soluzione si debba concordare a livello europeo consentendo così di pagare anche le spese per infrastrutture senza necessariamente incorrere in sanzioni".

Il G20 e l'Fmi ieri, sottolinea **Buzzetti**, "hanno chiesto ai Paesi europei sforzi maggiori sulle infrastrutture per intervenire con efficacia sulla crescita ma se tagliamo gli investimenti e non paghiamo le opere che riusciamo a mettere in cantiere, questa esortazione rimarrà certamente inascoltata e l'economia non potrà ripartire".